

La chiesa della Madonna della Grazia

I recenti lavori di restauro della chiesa Madonna della Grazia, condotti dalla Soprintendenza ai Beni Culturali di Caltanissetta, da me diretti con la collaborazione del geom. Michele Miccichè, hanno messo in luce interessanti testimonianze, storiche e

religioso agostiniano Padre Giordano da S. Anna e, alla fine del XIX secolo, alle vecchie fabbriche del convento si aggiunsero, grazie alla benefattrice Maddalena Calafato, nuovi edifici destinati a convitto ed istituti scolastici, inizialmente destinati alle fanciulle



architettoniche, di un edificio sacro poco conosciuto dai nisseni.

Un'antica leggenda narra dell'esistenza di una cappelletta dedicata alla Madonna della Grazia sorta all'inizio del XVII secolo per devozione della popolazione nissena verso una sacra immagine, ritenuta miracolosa, raffigurante la Vergine dipinta, su ardesia, da Pietro Antonio Novelli, apprezzato artista padre del più noto pittore detto "il Monrealese".

La cappelletta sorgeva su una lieve altura posta fuori dall'abitato, nella zona prossima al vallone del Canalicchio prospiciente un canale di scolo che raccoglieva le acque provenienti dalla collina di S. Anna; al suo posto, nel 1620, fu avviata la costruzione dell'attuale chiesa, dedicata alla Madonna della Grazia e, pochi anni dopo, in adiacenza, fu realizzato il convento affidato alle cure dei Padri Agostiniani.

La tradizione popolare vuole che sia stato proprio il giovanissimo principe Luigi Guglielmo Moncada, committente del grandioso omonimo palazzo nisseno, a porre la prima pietra del convento dei Padri Agostiniani nascondendo, all'interno della muratura, alcune monete d'oro, secondo un'usanza abbastanza diffusa a quel tempo.

La direzione dei lavori di costruzione fu affidata al

orfane poi aperti all'intera cittadinanza

Nel 1666 il convento esisteva già, come testimoniato in un atto notarile del tempo relativamente alla vendita di un terreno sito *in contrata di lo Canalicchio sutta la cruci di lo venerabile convento di Santa Maria de la Gratia*.

La chiesa, nonostante fosse extraurbana, era molto frequentata dai notabili della città e disponeva sia di un cimitero esterno ad essa, posto lateralmente all'altare maggiore dell'attuale costruzione, che di sepolture interne al tempio delle quali tratteremo più avanti. L'esistenza di quest'ultime è testimoniata da vari atti notarili testamentari nei quali, molti cittadini del tempo chiedono di essere sepolti nella chiesa della Grazia; quale esempio riporto le ultime volontà del sacerdote Don Francesco La Magna il quale, nel suo testamento del 1658, raccomanda ai suoi cari di seppellirlo *nel convento di S. Maria de la Gratia sotto il titolo di S. Agostino, allo corno dell'epistola dell'altare maggiore e nella sepoltura quali detto testatori havi fatto fari a sue spese con la balata in detto corno*.

A quel tempo l'aspetto esteriore della chiesa doveva essere molto diverso da quello attuale rappresentato da una struttura ubicata a quota notevolmente superiore della via sottostante e per tale ragione raggiun-



Quadro della Madonna della Grazia

gibile solamente attraverso una ripida scalinata.

Nel seicento la chiesa era posta su una collinetta calcarea, dai margini lievemente degradanti, alla quale si perveniva tramite un viottolo posto in prossimità del *malo passo della Grazia* cioè un attraversamento del torrente di cui abbiamo accennato precedentemente, oggi interrato, che scorreva all'incirca nella via oggi denominata Salso.

A questa considerazione sono giunta, oltre che da informazioni di tipo archivistico, dall'osservazione di quanto ritrovato sotto gli spessi strati di intonaci che rivestivano la facciata principale del convento. È stato infatti rinvenuto l'antico portone d'accesso posto a livello dell'ingresso all'attuale chiesa, dunque sopraelevato di un piano rispetto all'odierna quota stradale che, ad un osservatore distratto, potrebbe sembrare una grande finestra.

Probabilmente fu nel XVIII secolo, con la realizzazione della trazzera per Palermo, attuale via Maddalena Calafato, che si abbassò notevolmente la quota stradale e la parte di collinetta che insisteva verso quest'ultima fu spianata con la conseguenza che il portale d'accesso al convento rimase a mezz'aria e la chiesa inaccessibile. Per tale ragione, al fine di riaccordare la quota d'accesso alla chiesa, fu realizzato, innanzi ad essa, uno scalone a due rampe visibile nelle antiche immagini dei primi del novecento, poi sostituito dal terribile ballatoio in cemento armato del dopoguerra ed oggi riproposto secondo le antiche forme. Contestualmente, scavando la roccia calcarea, si realizzò una scala interna d'accesso al convento con un portone a quota della sede stradale e, sotto l'antico ingresso, in adiacenza al vano della predetta scala, si ricavò un ambiente, con probabili funzioni di portineria, trasformando in finestra l'originario portale ed aprendone un'altra sotto di esso.

Da quel momento in poi, fino ai recenti restauri, si è persa la memoria dell'antica configurazione del convento.

Ma i lavori di restauro hanno consentito anche di ritrovare l'antica sepoltura interna alla chiesa infatti, da un saggio effettuato all'incirca a metà della navata, al centro della stessa, è stata rinvenuta una scala con gradini in muratura che porta ad un ambiente nel quale si vedono i resti di un secondo vano con tracce, nelle pareti, dei colatoi per l'essiccamento dei cadaveri.

Il primo vano, parzialmente crollato, coperto da una volta semidistrutta, certamente ha subito varie alterazioni nel tempo; in origine, forse, era più ampio e conteneva altri ambienti con sepolture anche indipendenti, come testimoniato dal ritrovamento della seconda scala posta alla sinistra della prima. Tale superficie occupa il lato destro dell'altare maggiore della chiesa, liturgicamente definito "cornu epistolae" cioè quello spazio nel quale il sacerdote Francesco La Magna, prima citato, aveva chiesto di essere posto dopo la sua morte *nella sepoltura quali detto testatori havi fatto fari a sue spese*.

Daniela Vullo



UniCredit

SEDE DI CALTANISSETTA